ENNIO MORLOTTI
A IMBERSAGO

Fondazione CORRENTE

ENNIO MORLOTTI A IMBERSAGO

UN PITTORE E UNA COMUNITÀ TRA GLI ANNI '50 E GLI ANNI '60

A CURA DI

GIORGIO SEVESO
CON LA COLLABORAZIONE DI
ALDO MARI

Fondazione CORRENTE

Ennio Morlotti cittadino onorario di Imbersago

Il binomio "Morlotti-Imbersago" rappresenta un punto fermo, forse il più alto, per chiunque voglia accostarsi alla figura e all'opera di questo straordinario maestro della pittura lombarda. La mostra di dipinti, disegni e ricordi di Ennio Morlotti, promossa dalla Fondazione Corrente in collaborazione con il Comune di Imbersago, rappresenta anzitutto un doveroso tributo alla memoria di un grande artista che negli anni '50 e '60 ha lavorato e vissuto a Imbersago.

Con Morlotti l'arte pittorica è arrivata a proiettare il nome di Imbersago e dell'Adda nel panorama italiano, in Europa e nel mondo. Imbersago è stato per lui un amore vero, costante, appassionato... Il nostro paese lo ha ricambiato attribuendogli la cittadinanza onoraria nel 1988 e intitolandogli alcuni anni dopo un Premio di pittura giunto oggi alla quattordicesima edizione. Il testo della targa che lui stesso ritirò, non senza commozione, il 25 settembre 1988 davanti al Consiglio comunale riassume bene questi concetti: «*Comune di Imbersago - A Ennio Morlotti "Cittadino Onorario", per aver amato e proiettato in arte il vivere comune ed il bellissimo paesaggio dei nostri luoghi facendoli conoscere a tutta la nazione*». Lo accompagnavano idealmente in quel momento le passioni di sempre: i silenziosi e rigogliosi boschi di castagno, lo splendido panorama dei morbidi colli della valle dell'Adda, del Resegone e delle Grigne, il lento scorrere delle acque del nostro fiume, il cielo sereno di quell'azzurro di Lombardia...

I cittadini di Imbersago che lo hanno conosciuto e apprezzato ricordano Ennio Morlotti come un uomo di poche parole, riservato, schivo nel senso migliore del termine, lontano dai clamori e dalla notorietà, ma dotato di un eccezionale talento artistico, capace di raffigurare come nessun altro le bellezze del nostro paesaggio. Mi piace tra l'altro ricordare che egli è stato anche un amico di famiglia, in particolare di mio nonno, Ambrogio Ghislandi, pittore anche lui e suo sincero estimatore, tanto che ancora oggi conserviamo un suo splendido quadro degli anni '50.

Un grazie di cuore, dunque, alla Fondazione Corrente - che oltre a organizzare questa mostra densa di capolavori e ricordi, ci supporta da sempre anche nella promozione del Premio "Morlotti-Imbersago" – e in particolare agli amici Giorgio Seveso e Aldo Mari per il loro impareggiabile impegno in qualità di curatori.

Giovanni Ghislandi
Sindaco di Imbersago

Ennio Morlotti ha impresso un segno indelebile nella storia della nostra pittura, un segno fatto della sostanza lirica splendida e cupa di un rapporto ad alta incandescenza tra forma e natura.

Il suo lungo soggiorno a Imbersago, durato a fasi alterne per circa un decennio tra il 1955 e il 1965, costituisce certo qualcosa di più di un semplice episodio di cornice nell'insorgenza e nella sedimentazione dei motivi fondanti della sua poetica. Tra quelle case e quei panorami affacciati sull'Adda, accanto al vivere degli abitanti, al trascorrere delle ore del giorno e dei colori delle stagioni, tra i campi, le macchie e il declinare delle colline, l'artista aveva evidentemente trovato un'interiore, vivissima simmetria con la sua terrestrità lombarda ("il mio istinto pittorico è lombardo dalla radice..." dichiarava a Marco Valsecchi nel 1964) e con la sostanza più profonda della sua sensibilità, umori più sorgivi della sua vocazione.

Proprio Valsecchi riassume in quegli anni il senso del rapporto tra l'artista e il paese brianzolo. "Imbersago ha riempito", scriveva infatti nel 1961 per i lettori de *L'Illustrazione italiana*, "un lungo periodo del suo lavoro col verde dei granturchi e il giallo argilloso della costa che precipita corrosa sull'acqua dell'Adda. Un'acqua pigra ma chiara, che risente ancora della vastità del lago e del grigio freddo del Resegone, che ancora s'intravvede in fondo alla valle. A Imbersago lo studio era in

una vecchia torre, e per asciugare i dipinti li metteva in uno stanzone buio, con le feritoie alte e strette, senza vetri. Da quegli spacchi dentro le pareti si scorgeva una riga di campagna soleggiata, le strade che scendono dalla Brianza verso Milano tra ville settecentesche. Ci stette mesi e mesi. D'estate il traghetto, legato alla fune d'acciaio, passava sul filo della corrente da sponda a sponda con un ritmo eguale che risale lungo l'antica vena del tempo. Gli piaceva immaginare che su quelle rive si erano mossi i personaggi manzoniani e le scorribande dei lanzichenecchi. L'autunno si riconosceva per il colore bruno, terroso e verde marcio dei fiori secchi, degli steli senza pannocchie, che apparivano nei suoi dipinti. Disse una volta di essere tornato qui per ritrovarsi nel cuore della sua terra. Lecco difatti è a breve distanza; vi aveva fatto le scuole, vi si era impiegato, vi stava ancora la sua famiglia paterna. Aveva fatto un lungo giro per terre e genti e culture prima di accorgersi che le sue radici sono affondate qui, tra queste rive silenziose, in mezzo alle pannocchie con le foglie che sembrano braccia ripiegate..."

E dunque quei soggiorni non sono stati solo lo spazio per l'individuazione di soggetti ispirativi o la ricerca di una dimensione di tempo pacato, fuori dai ritmi convulsi e dalla spersonalizzazione della grande città. Sono stati, di più, la concretezza di una coincidenza profonda d'animo e d'immaginario, il culmine di una inverazione che ha indotto e accompagnato il delinearsi della sua personalità e la sua riflessione operosa sul problema del dipingere, sul rovello mai sedato della poetica.

Imbersago, con la sua particolarissima mistura d'atmosfere e panorami, con l'assorta cordialità della sua gente, ha dato a Morlotti, in quegli anni, le più acute conferme emotive e razionali della sua chimica espressiva, la cornice più ideale di quel suo "sentire accanto al mondo interiore – carico di segrete, inafferrabili pas-

sioni e risentimenti, propri dello spirito dell'uomo come essere unico – una specie di riscontro collaterale, composto dei flussi infiniti di una vita organica che preme dall'esterno", come gli aveva scritto in una bellissima lettera Gianfranco Bruno nel 1956. Aggiungendo: "...ricordo con nostalgia la bella giornata immersa nei verdi e nelle profondità di Imbersago... Quella luce cupa ed intensa mi ha fatto capire di più i tuoi verdi, i riflessi liquidi, i bruni e le terre quasi violacee..."

E certo, se Imbersago ha dato a Morlotti quella cornice ideale, quel "riscontro collaterale" alla concentrazione creativa, da parte sua Morlotti ha lasciato in quella comunità tracce umane e artistiche rilevanti, che durano vivissime ancora oggi. Sono opere, tele e disegni, donate o scambiate con amici e persone del luogo, a segnare un incontro, un'amicizia, una consuetudine. Ma anche memorie, fotografie e documenti, che restano a marcare nel tempo le circostanze e gli episodi di quei soggiorni operosi, nell'assorta concentrazione quotidiana di un pittore di acutissima sensibilità, di un poeta della natura profonda che, proprio in quegli anni e in quei luoghi, sulle rive dell'Adda, distillava la sua personale sintesi delle maggiori esperienze espressive europee, fondendole, anzi rifondandole in un suo impasto luminoso di moti del sentimento, fratture trepidanti e ferite ansiose.

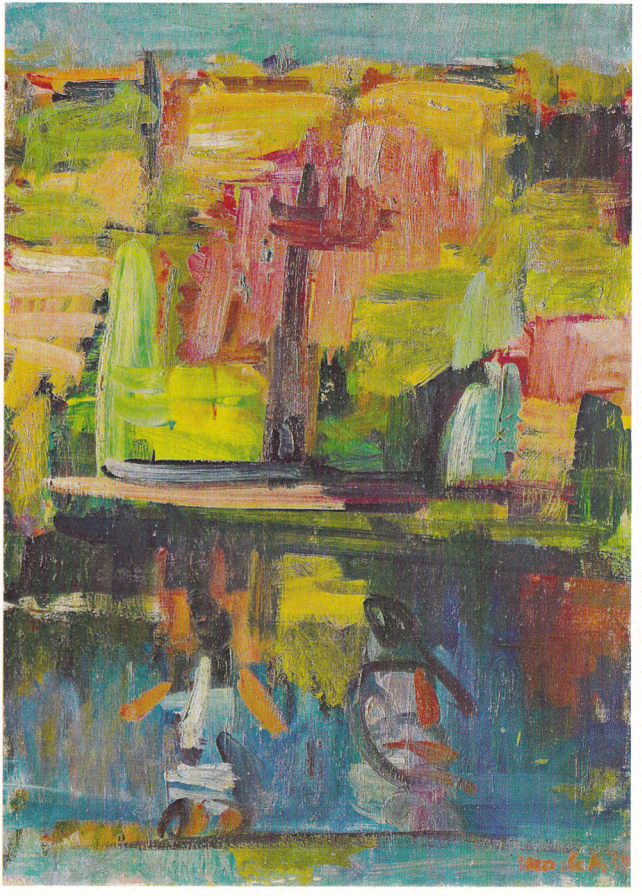
Qualcosa di quelle tracce abbiamo ricostruito e riunito qui, a testimoniare in una mostra la durata e la sostanza di quel soggiorno. I fiori, le spighe, i granturchi, penetrati e appena accennati dalla nervosità appuntita del segno; i corpi della bagnante o della contadina, ribadita con commozione nell'accenno acuto e spigoloso di un gesto, sulle rive affocate della calura estiva o all'ombra fonda degli arbusti; il trascorrere pigro della corrente, la densità di un panorama, il tessuto fermentato e violento delle superfici... Una sostanza straordinaria, insomma, pittorica e lirica, rammentata nel volgere di un riassunto che, tenendosi qui nelle sale della Fondazione, segna anche la

concretezza di quell'intenso rapporto che il giovane Morlotti ebbe con il movimento di Corrente, con i suoi protagonisti, soprattutto con Ernesto Treccani, che quel movimento aveva voluto e accompagnato con tutto il suo entusiasmo.

Una sostanza, ancora, che sarebbe un errore di lettura considerare conclusa nell'opera di Morlotti, e che può ancora durare ed espandersi come un lievito, con l'esempio e con la suggestione, nelle vicende della nostra pittura d'oggi, così intensamente vibrata, com'è stata e com'è ancora, tra espressività e natura, tra figurazione e impulsi emozionali. Poiché, come aveva scritto Testori, "tra realtà e natura in Morlotti non esiste un contrasto: esiste solo la faticosa complessità con cui la natura di volta in volta diviene realtà, vive e muore dei suoi stessi anni, si nutre d'acquisizioni e retaggi, per ridiventare continuamente realtà diversa: cioè a dire storia".

Giorgio Seveso

1. *Paesaggio*, 1945, olio su tela, 55,4 x 70,5 cm, collezione privata



2. *Lavandaie*, 1952, olio su tela, 70 x 55 cm, collezione privata, courtesy Montrasio Arte, Monza e Milano

3. *Sera in Brianza*, 1953, olio su tela, 79 x 77 cm, collezione privata, courtesy Montrasio Arte, Monza e Milano

4. *L'Adda a Imbersago*, 1955, olio su tela, 61 x 78 cm, collezione privata

5. *Granoturco*, 1956, olio su tela, 58,8 x 45 cm, collezione privata

6. *Adda*, 1957, olio su tela, 50 x 65 cm, collezione privata

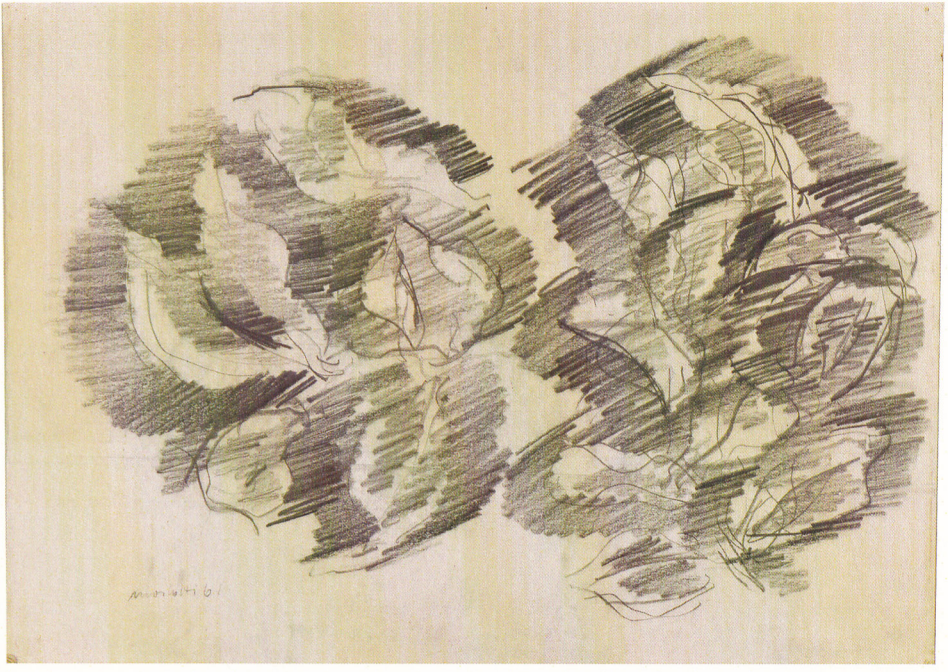
7. *Fiori*, 1958, olio su tela, 60 x 40 cm, collezione privata

8. *Adda a Imbersago*, 1960, olio su tela, 50 x 65 cm, collezione privata

9. *Fiori*, [1961?], olio su tela su tavola, 41,8 x 28,7 cm, collezione privata

10. *Nudo*, 1964, olio su tela, 100 x 65,5 cm, collezione privata

11. *Rocce*, 1982, pastello su carta telata, 28 x 36 cm, collezione privata



12. *Vegetazione*, 1961, matita su cartoncino, 358 x 499 mm, collezione privata

13. *Lidia*, 1961, china su carta, 365 x 280 mm, collezione privata

14. *Nudo*, 1987, pastello su carta, 310 x 300 mm, Comune di Imbersago (Lc)

15. *Senza titolo*, s.d., matita su carta, 247 x 356 mm, collezione privata

16. *Senza titolo*, s.d., matita su cartoncino, 499 x 358 mm, collezione privata

Questo volume è stato realizzato in occasione della mostra allestita presso la Fondazione Corrente dal 24 settembre al 15 novembre 2013.

Si ringraziano i collezionisti per il prestito delle loro opere

Per i testi
© Giovanni Ghislandi
© Giorgio Seveso

Progetto grafico e copertina
Fabio Vittucci

Impaginazione e montaggio
Scalpendi editore, Milano

Stampa
Grafiche Milani

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti riservati.

In collaborazione con il Comune di Imbersago

Con il patrocinio di

RegioneLombardia

Provincia di Lecco

Provincia di Milano

Milano
Comune di Milano

Con il contributo di

fondazione cariplo

FINITO DI STAMPARE IL 20 SETTEMBRE 2013
DA GRAFICHE MILANI - SEGRATE - ITALIA